Anno XXXIII — N. 227 Udine Lunedì 15 Agosto 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 ‖ Estero » 32 » 16 » 8 ‖ Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. ‖ Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Palmanova, il Friuli al dott. Stefano Bortolotti.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Gli ultimi giorni.

— « Funerali modesti, senza fiori senza musiche, senza torci » : — questo aveva detto ai famigliari, in una delle sue lunghe giornate di sofferenza, il caro Estinto. Spesso Egli s'intratteneva, con le persone a Lui dilette, intorno alla prossima fine, serenamente: col prof. Ciro, un giorno del luglio passato ne pronosticò l'epoca: « — Mi toccherà di partire verso la metà dell'agosto... — diceva con sicuro accento. E poichè l'addolorato figlio tentava distrarlo da quel pensiero: — « No, no, » — soggiunse; — « è inutile nasconderlo: sarà proprio sulla metà d'agosto che ci dovremo abbandonare... » — Ed è morto al 13!... Placidamente, come chi si addormenta dopo una giornata faticosa, ma contento di aver fornito il proprio lavoro. Più volte nei giorni che il male lo dilaniava, cogli amici aveva espresso la forte brama di addormirsi così. — « Non ho che un desiderio, ormai: di passare al sonno eterno... morire, dormire: sento che ogni giorno più mi vado affievolèndo... Venga pur presto, quell'istante !... »

E l'istante venne; così, come egli aveva invocato. Un passaggio, quieto inavvertito, quasi. Dolcemente dolcemente scese il sonno a chiudere quegli occhi intelligenti, che avevano tante volte scrutato in altrui le devastazioni dei morbi per infrenarle, per ripararvi, per salvare quante esistenze minacciate l'opera sua invocassero. La mente conservò lucida, fino all'ultimo: dettò al figlio una ricetta, perchè sentivasi la gola inaridire; ma non era trascorsa un'ora, e il suo bel cuore aveva cessato il ritmo della vita, la fiamma del suo nobile spirito aveva dato l'ultimo guizzo...

Intervenuti e rappresentanze

« Funerali modesti »: la croce ed un solo prete. Ma non poteva, l'ultima volontà del Benemerito, impedire che il popolo dimostrasse la sua gratitudine e gli amici il loro affetto e i colleghi la loro venerazione e tante rappresentanze la loro stima e la loro riconoscenza.

E nella casa dove ancora per poco stava in custodia la salma lacrimata di Lui, si affollavano ieri persone silenziose o sommessamente parlanti, di Palmanova, di Udine, di Cividale, di Pordenone, di Cervignano, di Terzo, di Fagagna, di S. Giorgio, di Porpetto, di Latisana, di Mortegliano, di tanti altri centri del nostro Friuli.

Ricordiamo così, come ci sovviene, alcuni nomi: ing. comm. Roviglio presidente della Deputazione provinciale, in rappresentanza della medesima e anche dell'avv. comm. Renier presidente del consiglio provinciale; on. Riccardo Luzzatto Deputato al Parlamento; cav. dott. Carlo Marzuttini, Giusto Muratti, prof. cav. Francesco Comencini, ed altri molti in rappresentanza anche della Società Reduci e veterani del Friuli. Sindaco Giovanni Buri (anche in rappresentanza del R. Prefetto comm. Brunialti); Giunta Comunale di Palmanova ing. Quirico Scala, Vittorio Rea, Giacomo Vanelli, Filiberto De Biasio, Paolo Cirio e Ivo Scagliarino; Regio Pretore di Palmanova dott. Crachi; direttore prof. G. Antonini Giammaria Fratin del Manicomio di Udine (in rappresentanza anche degli altri medici manicomiali, Congregazione di Carità di Palmanova (Antonio Desio, Libero Rossini, Sebastiano Prucher, Giovanni Pastorutti); presidente e segretario del Monte di Pietà di Palmanova (De Biasio e Adolfo Miani); Reduci di Palmanova con bandiera; Società Operaia di Palmanova con bandiera (Paolo Cirio Presidente, Giovanni Stefanato vicepresidente, consiglieri e soci); Società Dante Alighieri di Palmanova, con Bandiera (Amedeo Ronzoni segretario, in rappresentanza anche del Comitato centrale) Unione esercenti e commercianti di Palmanova (Guido Treleani presidente, Leone Rossini ed altri); Unione operaia di Palmanova (Odero Malisani ed altri); giudice Ernesto di Bert; una rappresentanza della banda cittadina di Palmanova; Adolfo Cirio sindaco di Gonars anche per il sindaco di Porpetto signor Mario Fer, Efreim Brotolotti in rappresentanza del Municipio e della famiglia Pietro Bortolotti di Maiano; Cortanzo Zaga ed Egidio De Merro in rappresentanza della società operaia di Maiano

Cav. Rodolfo Burghart anche per la società Alpina Friulana, cav. Raffaello Sbuelz co. Strassoldo, avv. Nimis.

Abelardo Bearzi, capitano Beltrandi, fratelli Giusepe e Giovanni Morelli de Rossi anche per il dott. Venanzio Pirona, avv. cav. Arnaldo Plateo, cav. ing. Raimondo Marcotti, dott. Antonio Cucavaz anche in rappresentanza del cav. dott. Geminiano Cucavaz consigliere provinciale, co. Giacomo di Prampero, avv. Carlo Turchetti, Achille Villoresi anche in rappresentanza del co. Gustavo Corinaldi, co. G. B. di Varmo e figlio co. Giulio, co. Vittorio di Colloredo Mels, Cesare Gortani per la famiglia del dott. Gortani di Terzo, Dino Sbuelz, Adonide Percoto anche pel sindaco di S. Giorgio Achille Cristofori.

Medici: Ascanio Tami di Palmanova anche in rappresentanza del Comitato antimalarico del dott. Bassio di Latisana e del medico provinciale cav. Fratini; prof. Accordini di Cividale, Pittoti di Udine, Gonano di Fagagna, Fedele di Palmanova, Cavarzerani di Udine, Mariatini e Tacconi di Latisana, Giussani di S. Giorgio di Nogaro e Salvetti di Mortegliano presidente e segretario dell'Associazione fra i medici condotti, Paussa di Porpetto, Cesare Quargnali, prof. Berghinz di Udine, Giammaria Fratini anche per l'economo del Manicomio di Udine, Italico Cassini anche in rappresentanza del dott. Giuseppe Bertuzzi, Gino Sesler di Gonars.

Signore: Emilia della Rovere ved Piani, Berta Malisani, Libera Michieli e figlia, Deliani, Emma Marni, De Brumati, contessa Strassoldo, Marzia Lazzaroni, sorelle contesse d'Adda, Lavinia Piani, Carolina ved. Cirio, De Biasio, co. Maria di Colloredo Mels, Nicolina Farra, Melania Bearzi-Angeli, Marzuttini di Udine.

Segretario di Palmanova sig. A. Vianelli anche per gli altri impiegati del Comune, Ermenegildo Trevisan anche per le R. Poste di Palmanova e per la Ditta Colombo; avv. Bearzi anche per il co. Pio di Brazzà consigliere provinciale assente; Fortunato Buselli veterano del 48-49, Luigi Del Fabbro superstite garibaldino; Romeo Battistig; Adolfo Frontali presidente della Banda musicale, Pietro Savorgnani, Giovanni Gallo, Giuseppe Tellini, Gerardo Cianiano direttori; dott. Alessandro Franchi anche quale rappresentante del Circolo agrario assieme al segretario di questo sig. Folladore; dott. Cristiano Maurener; Azzo Vatta; fratelli Gino e Guido Lazzari; Ivo Giordani; ing. Nicolò Secco; Giuseppe Vidale segretario di Gonars: Cesare Damiani; Stefanato di Palma anche per il prof. Gellio Cassi e famiglia di Latisana; Guido Treleani anche per il dott. Luigi Fabris e Silvio Conti di Udine; Ernesto Moretti anche per Giuseppe di Lenardo di Ontagnano; Riccardo prof. Romanello; cav. Sbuelz anche in rappresentanza dell'ing. Antoni e del co. Orazio di Belgrado di Udine; Muratti anche in rappresentanza del co. Luigi Frangipane; dott. Cucavaz anche in rappresentanza del dott. Gio. Batt. D'Orlandi; G. B. Morandini di Bicinico; co. Percoto; ing. cav. G. B. Cantarutti.

Il corteo.

Erano sì modesti, i funerali: non fiori, non torci, non musiche: ma nondimeno, quanto commoventi e imponenti!.. Era tutto il popolo, erano donne e uomini, vecchi cadenti e giovani vigorosi, contadini e operai, viventi dentro il recinto della cittadina o nelle frazioni anche più lontane e nei Comuni contermini. Avevano tutti voluto testimoniare in persona la gratitudine per quel consolatore degli afflitti e ridonatore di salute. E si raccontavano le « visite » di Lui: come già il solo apparire accanto al letto dell'ammalato di quella sua faccia d'uomo buono confortasse tutti; e la sua parola completasse l'azione del farmaco sapientemente indicato.

Tutta quella moltitudine fu coordinata dal segretario del Comune signor Vianelli, cui restò affidata la disposizione del Corteo. Precedevano: una schiera di filarmonici monturati, in rappresentanza del corpo; inservienti del Manicomio provinciale pure in montura; al Croce; un sacerdote; il carro funebre trainato da due cavalli in nere gualdrappe e portanti la bara, semplice e senza ornamento di fiori. Ai lati del carro, incedevano a destra i signori: avv. Guglielmo Bearzi per l'Ospitale di Palmanova — l'on. Riccardo Luzzatto — il sindaco di Palmanova Giovanni Buri — il R. Pretore dott. Crachi: a sinistra, i signori: dott. Ascanio Tami — dott. cav. Carlo Marzuttini — comm. Damiano Roviglio — dott. Nestore Giussani per l'Associazione fra i medici condotti.

In fianco di essi, gli uscieri della Deputazione provinciale e del Municipio e pompieri di Palmanova in alta tenuta.

Poi venivano numerosi parenti; la Giunta ed i consiglieri del Comune; le signore, amiche della famiglia; le rappresentanze — dell'Ospitale, della Congregazione di Carità, del Monte, dei Medici, e con le quattro bandiere rispettive quelle dei Reduci di Palmanova e di Udine della Dante Alighieri e della Società operaia di Palmanova; infine, lunghissima schiera degli accorsi e del popolo.

E procedeva lento, il corteo — sotto un sole infocato, tra due fitte siepi di popolo donde uscivano voci di benedizione all'Estinto che più non sarebbe apparso a dir la parola consolatrice per ogni sventura, a dir la parola incitante alle azioni generose, all'amor di patria... Procedeva lentamente. Girò la Piazza, sostò davanti la gradinata del Monumental Duomo. Ogni contrada sembrava parlar di Lui, perchè per tutti i ricordi patriottici onde sono adorne Egli aveva avuto la sua calda parola, prestato il suo valido concorso: anche il leone che sta sulla facciata del Duomo a ricordare Venezia gloriosa madre di Palma...

Altri telegrammi.

Numerosissimi sono i telegrammi pervenuti alla famiglia: centinaia. Oltre quelli riportati ieri, diamo anche questi:

Padova, 13 agosto ore 18.50. — Sicuro interprete corpo accademico padovano che ne ricorda benemerenze verso consorzio universitario, piango immatura perdita venerato padre di lei e le porgo attestazioni di condoglianze profonde.

Rettore Polacco

Cecchina, 14 agosto ore 8. — Costernato dalla ferale notizia dolente non poter presenziare funebri onori, invio onoranda famiglia profonde condoglianze a nome della Associazione Nazionale medici condotti. Non passi in seconda fila il personale mio compianto per Lui cui avvincevanmi sensi intenso affetto, alta stima, imperitura riconoscenza.

dott. Ebhardt vicepresidente.

Treviso, 14 agosto. — Poichè Egli mi fu largo di affettuosa benevolenza, consentano pianga con loro il caro perduto.

Luigi Zanon dal Bò
Direttore Manicomio Prov.

S. Giorgio di Nogaro, 13 agosto. — Addoloratissimo come amico e come presidente Associazione medica, mando vivissime condoglianze riservandomi partecipare funebr

Dottor Giussani

I discorsi

Terminate le funzioni espiatorie nel Tempio affollato di popolo, il corteo si ricompose nell'ordine medesimo e proseguì per via Udine, fino al largo che si stende dinanzi alla Porta omonima. Quivi, tutta quella moltitudine si radunò intorno alla salma venerata e furono pronunciati i mesti ultimi addii.

Parla il Sindaco.

Parlò primo il sindaco signor Giovanni Buri, in nome della rappresentanza comunale, della intera popolazione ed anche della propria personale reverenza. Disse che fu grande il dolore, non appena fu conosciuta la gravità della malattia onde il benemerito Estinto era stato colpito; e con ansia ne furono seguite le alternative di speranza e di sfiducia. Pur troppo, si dovè abbandonare ogni speranza: ma nondimeno, quando il ferale annunzio fu conosciuto, il dolore si rinnovò intenso, generale. Ricordò le benemerenze del medico, del cittadino, del patriotta: la sua dipartita lascia un vuoto che sarà difficilmente colmato; ma il suo nome resterà in memoria imperitura nei cittadini. Alla vedova, ai figli desolati, manda, nel nome del popolo riconoscente, le più profonde condoglianze.

Il presid. della Deputazione.

Con la più viva commozione, si avanza quindi a parlare il presidente della Deputazione provinciale comm. Roviglio, che al nostro Estinto era legato di vecchia, costante amicizia; e porta il suo dolente saluto a nome della Deputazione ed a nome del presidente del Consiglio comm. Renier Ricorda che il dott. Stefano Bortolotti, eletto consigliere provinciale nel 1902, era tenuto dai colleghi nella massima considerazione, tanto che fu nell'anno medesimo eletto deputato. Egli prestò l'opera sua con alto intelletto, con forte costante amore, con profonda pietà per ogni miseria; tutte le iniziative nobili, o che miravano a lenire una sofferenza, ebbero la sua calda parola; e sempre, in ogni dibattito nel quale intervenisse, Egli portava la più scrupolosa equità, i più sani principii di umanità, le più calde aspirazioni ad ogni civile progresso. E così era anche nella sua professione: egli esercitava l'arte salutare come una missione, accorrendo con la stessa premura tanto al letto del ricco come a quello del povero. All'amico diletto, al Patriota valoroso, al collega illuminato manda l'ultimo saluto, con animo commosso e dolente; e in nome della Deputazione provinciale e del presidente del consiglio si associa al dolore della famiglia, al dolore della cittadinanza, per questo lutto irreparabile.

Il cav. dott. Carlo Marzuttini.

Pure commosso e con voce rotta dai singhiozzi mal repressi, parla quindi il dott. Carlo Marzuttini, che dell'Estinto fu più che amico fratello.

Un meritato tributo di riconoscente affetto — egli dice — ci raduna oggi intorno alla salma del cav. dott. Stefano Bortolotti, di uno strenuo combattente per l'umanità, nelle lotte cruente del risorgimento politico del nostro paese, nel campo sereno della scienza, nell'esercizio della professione medica.

Nato a Majano nel 1842 da famiglia di patriotti, modestamente agiata, lasciò nel 1859 a 17 anni gli studi intrapresi per accorrere nell'Emilia dov'era Garibaldi. Entrò nel Reggimento 22.o che dopo l'annessione di quella Regione agli Stati Sardi, divenne il 40.o Reggimento e formò coll'altro 39.o la brigata Bologna, la quale, sotto il comando del Generale Pinelli, ebbe parte così gloriosa nella campagna delle Marche e dell'Umbria e nelle susseguenti, lunghe ed aspre lotte contro il brigantaggio dell'Italia meridionale.

In questo corpo, dove Egli aveva commilitoni parecchi nostri friulani fra i quali i compianti dott. Giuseppe Baldissera medico comunale di Udine, dott. Giuseppe Levis medico Primario dell'Ospitale di Milano; in questo corpo il giovanetto Bortolotti si trovò a Montepelago e Monte Pulito. Liberata Ancona, espugnata Civitella del Tronto, la brigata Bologna sostenne lotte asprissime contro le tante bande clerico-borboniche, che guidate da capitani nostrani e stranieri, dai Borges, Tristany ecc. rovinavano il bel mezzogiorno del nostro paese.

Non è questo il momento di ricordare le fortunose vicende di quei giorni, basta rammentare invece come la abnegazione nel sopportare fatiche, l'ardire nell'affrontare pericoli nei petti dei giovani volontari fossero sorretti dall'amore della Patria e dalla fede nella libertà in guisa che per le opere loro il nome della brigata Bologna nella storia del nostro risorgimento è impresso a lettere d'oro.

Terminato nel 1861 il tempo del servizio nelle armi, il giovane Bortolotti riprese gli studi a Pavia prescegliendo la medicina, studi che Egli terminò a Bologna fra il plauso dei suoi maestri e quello dei condiscepoli, dopo la breve interruzione dipendente dal suo servizio medico nell'Esercito comandato nel 1866 dal Generale Cialdini.

Amato per la bontà del suo animo, stimato per le doti del suo intelletto robusto, dopo alcuni anni di esercizio della medicina negli Ospitali, venne Bortolotti nominato qui nel 1869 medico condotto e direttore dell'Ospitale.

E voi siete testimoni dell'intelligente ed indefessa opera Sua a pro di varie istituzioni quali l'Ospedale Civile e sua succursale di Sottoselva, della cucina economica, del monte di pietà della Sezione Dante Alighieri, cronologicamente prima della nostra provincia.

Lo avete veduto nel Consiglio e Deputazione Provinciale, validamente, coll'autorità che gli veniva dal suo sapere, e dalla rettitudine dell'animo, propugnare, sempre quanto di meglio era da farsi per il progresso economico, umanitario, liberamente civile del paese.

Allievo carissimo dell'Illustre clinico Concato, Egli ebbe relazione, di stima e di amicizia con molti uomini illustri fra i quali ricordo l'esimio chimico prof. Piazza, prof. Ceneri e Giosuè Carducci.

È vero, o signori, che la reputazione di un uomo si forma nelle aule scolastiche, che i condiscepoli divengono nella vita i migliori e più sicuri giudici del valore morale ed intelettuale.

Ebbene, Stefano Bortolotti ebbe costante la stima e l'affetto dei suoi compagni in tutti i momenti della sua vita.

Ammiratore della sapienza del maestro Genovese, Egli sapeva conciliare la purezza dei suoi principii rigidamente democratici con quel giusto rispetto alle opinioni sinceramente professate, e perciò Egli raccolse la stima, la simpatia anche degli avversari politici.

La perdita che oggi lamentiamo è lutto della famiglia, dei congiunti, degli amici dei concittadini tutti, e la memoria di quest'uomo, vivrà indelebile in ogni animo ben nato, perchè essa è la memoria di un uomo, che ha mostrato di possedere quella costante abitudine di operare rettamente, secondo coscienza, d'avere cioè quella splendida virtù che è il carattere.

Alla memoria del medico sapiente, benemerito coll'opera e col consiglio a pro dell'umanità sofferente; del cittadino virtuoso nella famiglia, nei pubblici uffici, del patriota provato, del commilitone, dell'amico, del fratello carissimo, vada il nostro mesto tributo di riconoscente stima e di intenso imperituro offetto.

Il discorso dell'avv. Bearzi

Parla quindi il rappresentante del Civico Osditale di Palma. Egli dice:

— Fra la folla dei cittadini, con cui tante gioie e tanti lutti divise, invano noi cerchiamo oggi il Patriota che in giovanissima età, con gravi sacrifici, cimentò la vita per altissimi fini: l'indipendenza e l'integrità della Patria, che furono sempre suoi costanti pensieri invano cerchiamo l'uomo colto, buono, leale; il medico valente, quanto modesto; il saggio consiliere ed educatore.

Ancora una volta, dunque, l'inesorabile falce della morte, colpendo in modo crudele quanto era d'orgoglio e vanto per la nostra città: il venerato dott. cav. Stefano Bortolotti, volle essa profondamente amareggiare il nostro animo, ed infliggerci una gravissima ed irrimediabile perdita, che se da tutta la cittadinanza è nell'intimo sentita; tanto lo è maggiormente da queste istituzioni: Ospedale e Manicomio, sorte in breve ad una floridezza insperata, dovuta, per massima parte, alla tenacia, alla previdenza, all'amore, alla sapienza di questo uomo benefico; da queste istituzioni da lui ripetutamente ricordate, anche quando l'inasprire del male, che doveva fatalmente trascinarlo alla tomba, faceva risentire maggiore lo strazio a quella cara Esistenza.

Presago della imminente fine: — « Fra « i miei maggiori dolori » — diceva con tristezza, pochi giorni addietro l'onesto e nobilissimo Estinto — « è il pensiero di « dover presto e per sempre abbandonare « questi Istituti, ai quali dedicai, per tanti « anni, ogni mia cura ».

Continuamente, con ansia paterna, quasi ne raccomandava le sorti.

Volta la mente serena ad alti ideali, non curante del male che lo minava, così si chiuse il periodo di tutta una vita consacrata al bene pubblico; esempio luminoso ai successori.

Siano dunque perenni la gratitudine di quest'Amministrazione Ospitaliera; dei Cittadini tutti, ed il rimpianto affettuoso degli amici.

Alla distintissima Famiglia, colpita nel più intimo e caro degli affetti, le espressioni vivissime del nostro profondo dolore per l'immane sciagura, ad attenuare la quale, pur troppo, ogni parola di conforto si rende vana.

Altri discorsi.

Parlarono ancora (e ne riprodurremo domani le parole nobilissime) il dott. Nestore Giussani presidente della Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale fra i Medici condotti; il prof. cav. Giuseppe Antonini direttore del Manicomio di Udine; il presidente della Società operaia sig. Cirio; il capitano A. G. Beltrandi quale intimo amico dell'Estinto; il dott. E. Zandonà.

* *

Poi, si rinnovò l'ordine del corteo e la salma fu solennemente accompagnata alla dimora estrema.

DA GORIZIA

Per un lutto della scienza.

Con molto rammarico fu sentita pure qui la morte del medico dott. cav. Stefano Bortolotti di Palmanova; pure da qui molti ricorrevano per consulta al chiarissimo medico. Era altresì venerato come patriotta.

Le feste in Friuli.

La IX gara federale di tiro a segno a Cividale.

(*Da un nostro inviato speciale*).

Soffuso di vivida luce, come vivide sono le speranze che dai tiratori trae la patria, s'alzava l'astro diurno. Luce che abbaglia, e si riflette sulle canne rigate dei fucili, e scintilla, illuminando i visi franchi, leali, dei tiralori.

E' il giorno della prova è il giorno in cui essi scendono a far mostra di lor possa pronti a usarne quando la Patria chiami.

E sia questo giorno lontano!

Convennero i tiratori da tutte le parti della provincia, dall'alti rupi carniche, dalle colline della Spilimberghese, convennero i baldi e sicuri, scolte vigilanti ai confini della Patria.

Alla stazione.

Sul piazzale di attendono le autorità, con le bandiere d'occasione, mentre la musica cittadina all'arrivo del convoglio intuona una allegra marcia.

E' una festa di colori e di luce, un formicolaio di gente lieta; saluti o strette di mano che s'incrociano, sorrisi e sguardi intelligenti.

Le diverse parlate del nostro Friuli il sandanielese, il tolmezzino, il gemonese, il paluzzese, ecc. s'intrecciano in un'armonia giuliva.

Vecchie conoscenze « babbi del fucile » come si chiamano, che tornano « provando e riprovando » a ritentare la « fortuna ».

Chi nelle ultime gare, ebbe avverso il fato, si ripromette di aver più sicuro l'occhio, più fermo il braccio. Frizzi ed arguti motti ed ironie scoppietano fra le vecchie conoscenze I novelli stanno in disparte, col fucile in spalla, aspettando silenziosi l'ora della prova, e forse, chi sa, la speranza della giornata li alletta.

Il Corteo

Subito si forma, lungo imponente, come imponente appaiono le righe dei fucili che scintillano al sole, simbolo di gagliardia e coraggio.

Prende la banda cittadina subito dopo tre bandiere con ai lati i rappresentanti per l'esercito: due cividalesi il tenente Piccoli e tenente Romano Zugliani.

Al centro sta il labaro della « Federazione del tiro a segno » ai lati quello dei « panettieri » e della società di « Tiro a Segno » di Cividale. Seguono le Società tutte con bandiera:

Maniago con i tiratori: Ircano, Mazzoli, Giovanni Fissani, Vascordit, Antonio Cadelli, Vittorio Falan, Giovanni Centa;

Paluzza: Gio Batta Leschiutta, Gio. Batta Marsiglio, Giuseppe Quaglia, Romano Linussio, Artidoro Pittino, Giuseppe Della Schiava;

Gemona, Giuseppe Cargnelutti, Arturo Pittini, Giacomo Venturini, Antonio Forgiarin, dott. Giuseppe Palesi;

Moggio, Giovanni Franz, Pietro Franz, Ferdinando Forabosco, Ettore Della Schiava, Enrico Cigolotti, Enrico Pitacco;

Tolmezzo, Moro dott. Francesco, Giuseppe Bettina, Nicolò Nascimbeni, Ermanno Gio. Batta, Vittorio Dorotea, Paolo Leano.

Spilimbergo, Giuseppe Stivano, Guido Sedran, Albino Contardo, Pietro De Stefano, Giacomo Mincin.

Udine pure è rappresentata oltrechè dalla bandiera; dal presidente Gabriele Tonini e dai consiglieri sig. Valerio, Brugnerotto e dal direttore di tiro maestro Ernesto Santi.

Fra le autorità noto: on. bar. Elio Morpurgo deputato del collegio, cav. Pollis Presidente del tiro a segno, il sindaco cav. Brosadola, il commissario cav. Manfren per il prefetto, cav. Nussi, cav. Rubini per la provincia, sig. Battocletti presidente della società Commercianti, dott. prof. Antonio Cucavaz, cav. Felice Moro, sig. Luigi Suttina, l'ispettore scolastico sig. Rigotti, sig. Franco Vuga presidente dello Sport Club cividalese, ing. Vittorio Moro, dott Battista Orlandi e altri molti. Così formato il corteo, muove attraverso la gentile Cividale, per borgo San Domenico alla volta del poligono di tiro, distante dalla cittadina circa due chilometri.

Quivi viene servito

Il vermouth d'onore.

In una conca lussureggiante di verdura, che guarda il lontano Castel del Monte, è posto il campo di tiro. Tutto imbandierato sembra anch'esso festante come gli ospiti, che fra poco faran rintranare la pacifica e silenziosa valletta del crepitio di micidiale piombo. In una stanza, tutta infestonata, e rallegrata a verde sopra due tavole sta pronto il vermouth.

Ma prima si tengono.

I discorsi

che non sono i soliti burocratici e soporiferi, sono parole semplici, rudi come quelle che si rivolgono ai soldati: piene d'espressione, e di vigore.

Prende primo la parola il cav. Pollis: « Siamo al IX gara federale di tiro a segno del Friuli, ed io quale presidente del tiro mi sento il dovere di ringraziare l'autorità che vollero con la loro presenza, più solenne rendere questa festa, che di sollenità abbisognava. Mando il saluto alle società e ai soci delle medesime che hanno accettato l'invito che Cividale loro porse. Parlare sull'utilità di questa istituzione è superflua cosa. Però ricordo un solo fatto e per dimostrarlo, e il fatto lo raccolgo dalla storia, che qual maestra vera degli uomini c'insegna il perchè degli avvenimenti e le loro cause.

La storia infatti ci dimostra come la nazione la più rispettata, sia quella ove ogni cittadino può essere prontamente un vero e proprio soldato. Questa è festa non solo patriottica, e militare, ma è anche festa civile. Qui in questo poligono io v'invito a disputarvi i premi, e poichè S. M. il Re in ogni festa è il primo ad accordare il suo appoggio, in suo nome dichiaro aperto il tiro e grido con voi « viva il Re ». (*Applausi vivissimi e vivissime grida*).

Il cav. Manfreu a nome del Prefetto porge il saluto, sperando che questa gara riesca solenne sia pel concorso dei tiratori sia peo la loro abilità. Esprime l'augurio che abbia ad essere foriera di sorti avventurose alle società alle quali augura prospera fortuna.

Per ultimo parla l'on barone Elio Morpurgo:

Oggi — egli dice — che più febrile pulsa la vita nelle arterie della civiltà e che il lavoro indefesso assorbe le migliori energie umane, sono più che mai provvidi quegli esercizi fisici che dando al corpo vigore e destrezza affinano i sensi, ricreano e ritemprano lo spirito.

Tra questi è certamente uno dei migliori il tiro a segno, in quanto suscita nobili emulazioni e prepara alla patria soldati baldi e sicuri.

Auguriamoci che mai venga il giorno della lotta fratricida; ma se la Patria dovesse chiamare i suoi figli a difenderla, li trovi addestrati e pronti.

Possono queste gare offrire tutta la misura del valore di popolazioni che alla porta d'Italia hanno il compito probabilissimo di tenerne vivo il sentimento, alto il prestigio, sicura integrità.

Brinda quindi alla prosperità e alla fortuna delle società e dei soci.

L'apertura dei tiri

segue subito. I primi colpi vengono sparati dal cav. Manfreu dall'on. Morpurgo, dal cav. Brosadola, dal cav. Rubini, dal cav. Polis, ai quali subentrano poi i soci.

Venendo dal campo ove tanti forti si disputano l'onore della vittoria al crepitio della fucileria che lontano moriva, non potevo a meno di pensare....

Tarcento

La festa del Cascamificio di Bulfons.

(*Da un nostro inviato speciale*)

Alle undici, tra una festa di luce, di gioia, tra le grida di saluto festanti, il treno, da Artegna portò gli operai, venuti per festeggiare l'ing. Zanoletti, il padre loro. Commovente, simpatica dimostrazione d'entusiasmo popolare, in cui l'amore forte, vibrante di oltre duemila cuori d'operai verso un uomo, che come padre li trattò si manifesta nella forma più schietta e più propria, festeggiando la data d'un avvenimento che pel paese fa vita: e di cui quell'uomo fu precipuamente benemerito.

Gli operai di Bulfons festeggiano il X anniversario della fondazione del cascamificio

Alla Stazione

L'incastro degli operai è paterno entusiastico.

Essi tutti si sentono uniti in un palpito solo di solidarietà e di giusta letizia. Con la banda cittadina in testa e le bandiere della « fratellanza mutua di assistenza di Bulfons » e della società operaia di Tarcento si forma il corteo che si avvia a

Bulfons.

Il paese è in festa. Archi di semprevivi, lampade elettriche per l'illuminazione serale, « brear » per il ballo, bandiere spiegate al vento danno una speciale nota d'allegria, e di giubilo.

L'ing. Zanoletti fa gli onori di casa; egli gentilmente accompagna gl'invitati a visitare il grandioso stabilimento dando loro tutte le spiegazioni necessarie.

Il banchetto

che doveva esser pronto per le 13 venne invece servito alle 14 circa.

Nel sottoportico del refretorio del collegio operaio, tutto verdeggiante per le numerose piante. In fondo la tavola d'onore con bandiere. Ad essa siedono: l'ing. Angelo Zanoletti, on. Ancona, sindaco di Tarcento cav. Gio. Batta Serafini, il dott. Montegnacco presidente della banda cittadina e medico dello stabilimento il sig. Giovanni Vattolo ricevitore daziario di Ciseris, l'ass. Cussig che rappresenta il sindaco di Ciseris, nob. Giuseppe Missittini, Iob Gregorio Giuglio Mosca consiglieri comunali di Tarcento. Il banchetto è molto bene servito, e segue con la massima cordialità ed allegria. Allo spumante l'ing. Zanoletti si alza e fra il generale silenzio pronuncia uno splendido discorso (che ci dispiace non poter oggi dare per intero). Porge un saluto ai presenti; rifà la storia dello stabilimento, e brinda agli operai. Un subbisso di applausi saluta le sue parole improntate ai più elevati sentimenti di civiltà e progresso.

Risponde il sig. Poeti segretario della società operaia di Bulfons, a nome degli operai fra la generale commozione porge al capo, una bella targa in bronzo, uscita dallo stabilimento Girardi di Venezia. Porta l'effigie dell'ing. e la scritta:

Il personale degli stabilimenti di Bulfons e Artegna — Memori — Della costanza onorevole direzione di ben 10 anni — Riconoscente — Ricordo dedica — Al benemato — Ing. Angelo Zanoletti — 1900 — 10.

Il festeggiato, con i segni della più grande commozione ringrazia gli operai della loro prova d'affetto.

S'alza poi il cav. Serafini il quale ringrazia dell'invito ricevuto.

Tarcento egli dice, vede, con soddisfazione il progredire dell'opificio, e l'accordo che sorge fra il proprietario ed il lavoratore. Brinda alla salute del festeggiato, a quella degli invitati, degli operai, ed alla prosperità dello stabilimento.

Per ultimo prende la parola l'on. Ancona:

« Non dovevo, egli comincia, nè volevo mancare, ad una festa operaia come la vostra, in cui si commemora un decenio così profiquo per questa vostra bella valle, in cui fu gettato il seme dell'attività lombarda.

Rievoca con emozione il tempo in cui anch'egli fu operaio, ed operaio visse in Inghilterra. Accenna pure egli al mirabile accordo esistente tra il capitale e lavoro, accordo che forma sicura strada verso il progresso e la civiltà. Brinda alla prosperità dell'opificio e dei presenti. Così pure il sig. Vivando che a nome degli operai ringrazia l'ing. Zanoletti delle cure e dell'amore verso di essi.

Una squadra di operaie entra, apportandoci una gradita sorpresa; cantano una canzone composta per l'occasione.

La serata.

Fu animatissima, il ballo specialmente; ammirata la illuminazione del fumaiolo, opera invero paziente ed artistica dell'operaio Demetrio Maddalena e quella del paese.

Una festa veramente fraterna, che lascierà in tutti graditissimo ricordo.

S. Vito al Tagliamento

La prima giornata delle feste.

(V.) — Ieri, domenica, prima giornata delle nostre feste, riuscì splendidamente.

Il mattino baciato dal sole dava ad ogni cosa un aspetto gaio, animatore. Da ogni casa ondeggia leggermente alla brezza il tricolore; nel mezzo della piazza una maestosa antenna porta il vessillo con lo stemma del Comune. Sotto la loggia, la gente fa ressa per ammirare la esposizione dei numerosissimi ricchi doni per la pesca: un vitello che vi è esposto, manda tratto tratto il suo muggito; un agnello bela; anitre, faraone ed altri volatili gracidano.

I chioschi pella vendita dei biglietti sono addobbati nei cari colori nostri; il grande Padiglione per il ballo è sfarzosamente addobbato. Tutto armonizza, in un insieme fantastico, elegante.

A dare vieppiù animazione, alle 9.30 si ebbe il passaggio dell'intero Reggimento Cavalleggieri Padova di sede a Verona, il quale andò ad accamparsi nel Giardino del Mercato.

Per il paese gira una carrozza conducente una donna di razza nera, la quale desta curiosità e serve da rèclame ai baracconi esistenti nel foro boario.

Alle 10 la musica cittadina tramanda nell'aria le note di una briosa marcia, annunciante l'apertura della pesca di beneficenza.

Un mare di popolo s'affolla sotto la Loggia. Entrano nello steccato 8 giovani signorine bianco vestite con fascia tricolore attraverso il petto portante la scritta « Beneficenza ».

Il Comitato ed il Presidente dell'Unione anch'essi fregiati con distintivo tricolore, le ricevono. Si consegnano le urne dei biglietti per la vendita e le signorine si dirigono ai rispettivi chioschi, Sono (e vi mando il loro nome a segno di gratitudine) le signorine Maria e Vetturia Barbui, Carmela Cargnelli, Barbarina De Vittor, Lidia Pasqualis, Braselina e Argentina Perosa, Gina Secco.

Così la mattinata ebbe termine. Vi fu una grande vendita di biglietti.

Passeremo alle corse Ciclistiche Internazionali dilettanti.

Le corse ciclistiche di ieri

La fattoria dei conti Panciera di Zoppola era il ritrovo dei corridori; quivi fu assegnato il deposito delle macchine ed il posto di soccorso.

Le tribune sono affollate. Con molta cura si provvide al servizio sanitario. Direttore delle corse il solerte sig. G. Batta Tamburlini; segretario il sig. Dino Fancello.

Giuria. — Presidente sig. Giovanni Alborghetti. Consiglieri: sigg. Mario Stufferi, Carlo Bragadini, G. Batta Zuccheri, Carlo Fattorello; giuria d'arrivo: sigg. Giuseppe Masut, Enrico Fancello, Aldo Mainardis, Giacomo Nonis, Antonio di Giovanni Petracco, Emilio Stufferi.

Giudice di campo Felice Scodellari bivio II, Francesco Pittoni III. Luigi Montico I. Starter G. B. Tamburlini. Crometrista Dino Fancello. Giudici di partenza Demetrio Brombini A. Gasparotto. Croce Rossa D.r Ricci di Casarsa; assistente sig. Mario Francescutti laureando in chimica. Staffetta sig. Tomè Giovanni Automobilista sig. Aggeo Ascolose; meccanico sig. Buso; segnalatore Enrico Torraneo.

Percorso: — giro del Comunale Chilometri 15; tempo massimo minuti 30. Inscitti alla corsa N. 30. I corridori vengono divisi in tre batterie; la prima batteria (dieci concorrenti) dato il segnale prende la volata.

Partenza ore 4.39.15; arrivo ore 5.5.49 con quest'ordine: I. Achile Zorzi, Goricizza, II. Alvise Pasini, Vittorio, III. Antonio Tonelli Udine (giunti in tempo massimo m. 26.34).

II. batteria. Partenti N. 10. ore 4.486 Arrivo ore 5.15.12 (giunti in tempo massimo 27.06). I. Ferdinando Mecchia, Rinello, II. Oscar Rivoldini, III. Attilio Modotti.

III. batteria. Partenti N. 9 ore 5.20.20. Arrivo ore 5.45.17 (tempo massimo m. 25.27). I. G. B. Bonnani II. Paolo Bove, III. Emilio Garlatti.

Corrono la finale i tre primi arrivati di ogni batteria, e cioè: Achille Zorzi, Alvise Pasini, Antonio Tonelli (prima batteria); Mecchia F. Riviello, Attilio Rivoldini, Attilio Modotti (seconda batteria); G. B. Bonnani, Paolo Bove, Emilio Garlatti (terza batteria) (partenza ore 6.16).

Vi sono 6 premi — Arrivo 6.46.17 (tempo massimo): 1.o Federico Mecchia; 2.o Achille Zorzi di Goricizza, 3.o Oscar Riveldini di Goricizza, 4.o Alvise Pasini di Vittorio, 5.o G. B. Bonani di Udine, 6.o Attilio Modotti di Udine.

Due feriti.

Si ebbero due feriti, certo Giuseppe Vidal da Palmanova e Aldo Claser da Treviso; furono prontamente curati dal dott. Ricci il quale riscontrò ad entrambi ferite di poco rilievo.

Pure il corridore Bover riportò lievi ferite cadendo; venne curato dallo studente in medicina, sig. Mario Stuffèr.

E così le corse terminarono lentamente.

La banda di Morsano rallegrò lo spettacolo con scelto programma.

Oltre 2000 i biglietti venduti alla Latteria.

— Fine della lista dei regali.

(V) Venturini Gio. Batta di S. Vito 1 ferro da stirare e 1 macina caffè — Springolo Fabbrica Tortiglioni 1 cassetta tortiglioni e 1 amaretti — Focca Umberto 1 orologio — De Campo, 6 bottiglie acquavita — Fattorello Carlo L. 2.00 — Stefanutti Nicolò 2 fiaschi vino — Pietro Cortese L. 2.00 — Ceschini Giovanni di Pordenone 10 copie della Sacra Bibbia — Baldissera Beniamino grande panettone con uva e 7 piattini per bicchieri — Scalon Valentino una brena per cavallo — Nadalin Giuseppe lungo pane di lavorazione speciale — Pasquini Antonio 6 bottiglie vino nero — Fabbrica zucchero 50 pacchi zucchero da un chilogramma l'uno, in quadretti — Brambin Antonio 1 grandissimo panettone specialità della Ditta, pane di spagna — D. Fiorio'l e famiglia 2 ventagli fantasia 1 Portafiori 2 piatti porta pera.

Tolmezzo

Il Convegno internazionale sportivo

La mattinata splendida. Sulla Piazza xx settembre fervono i preparativi per erigere il palco della giuria ed ultimare la piattaforma pel ballo dove si danza questa sera. Fin dalle prime ore del mattino l'aspetto della città da un'animazione insolita, l'attesa delle società inscritte è vivissima. Intanto il comitato dei festeggiamenti sotto la direzione del sig. Vittorio Molinari dà le ultime disposizioni pel ricevimento delle squadre.

Alle ore 8.55 con circa cinquanta minuti di ritardo, arriva il primo treno, recante un'infinità di passeggeri e la banda cittadina di Gemona che dopo un rinfresco al buffet della stazione si avvia in città al suono d'una bellissima marcia, ricevuta dal sig. Vittorio Molinari console del Touring Club e dal sig. Pietro Morassi. Contemporaneamente giunge il Club ciclistico di Artegna salutato da evviva: seguono il Club sportivo di Bressa con vessillo, quello di Paderno e Beivars numerosissimi, con fanfara, ed infine la società sportiva « Sempre avanti di Trieste accolti tutti da entusiastiche acclamazioni al suono delle fanfare e dal concerto musicale svolto dalla brava banda gemonese.

Sono le 11. e agl'intervenuti viene offerto il vermout al « Caffè al mondo fra i brindisi del Cav. De Marchi e di uno dei soci del Club di Beivars e cel « Sempre avanti » di Trieste seguite da entusiastiche frenetiche acclamazioni di viva gli ospiti viva Tolmezzo viva Trieste italiana.

Quindi le società si dispongono in corteo percorrendo la città al suono delle fanfare, e al grido fatidico di « Viva Trieste italiana » il corteo si scioglie per dare l'assalto negli alberghi e trattorie dove sia ancora un posto libero.

La cuccagna umoristica

Fissata per alle 11.30 fu dovuta rimandare alle ore 13 causa il ritardo intervento delle squadre ciclistiche. Il palo è collocato nella piazza Garibaldi; porta in alto bottiglie, pollastri e palloni vuoti. Molte le salite e discese a mani vuote fra l'ilarità del pubblico. Finalmente dopo sforzi inauditi la meta è raggiunta dal quattordicenne Antonio Copetti di Ilario, tra le acclamazioni dei presenti.

Contemporaneamente la banda di Gemona sotto la direzion dl maestro Felice Fortunato Frezzato svolge in piazza xx settembre un applauditissimo programma.

1. Marcia « Il trionfo » — Pozzi
2. Sinfonia « Oberto Co. di S. Bonifaccio » — Verdi
3. Parte II. - Epilogo opera Mefistofele » — Boito
4. Marcia e Coro - Duetto finale « Carmen » — Bizet
5. Marcia « Francesco Morosini » — L. Musso

La sfilata ciclistica

Terminato il programma musicale le squadre riordinate partono da Chiavriis per la sfilata. Sono precedute dall'automobile del cav. Lino Demarchi che porta quattro belle, graziose, gentili signorine, incaricate dopo la sfilata della vendita delle cartelle della lotteria, le quali durante il percorso gittano foglietti tricolori con la scritta: « Viva gli ospiti », viva « Trieste irredenta. » Seguono quindi la squadra ciclistica triestina. « Sempre avanti », quelle di Beivars, Artegna, Bressa, Paderno, e Gemona. Alla sfilata, dal palco della giuria eretto di fronte al tribunale e dalla folla.

Calorosi insistenti applausi s'elevano. Le finestre della Piazza XX settembre sono zeppe di signore e signorine in abbigliamenti elegantissimi. L'aspetto della piazza è imponente, l'entusiasmo per la festa così bene riuscita è straordinario. Segue quindi la prova artistica per la premiazione delle fanfare. La prima è la fanfara ciclistica del club di Beivars poco numerosa ma bene affiatata; la seconda, numerosissima, quella di Paderno.

I valzer e le marcie eseguite dalle due fanfare furono applauditissimi. Terminata la sfilata, la giuria (composta dai sigg. Felice Fortunato Frezzato maestro della banda cittadina di Gemona, Giovanni Morassi, Giuseppe Pillinini e dal sig. Vittorio Molinari, Gio. Batta Ciani e Francesco Mazzolini), si ritira per assegnare i relativi premi. Nel frattempo la banda di Gemona intuona brillanti marcie percorrendo la città. Il Comitato entusiasta oltre ogni dire del servizio prestato dalla brava banda Gemonese, pel gentile intervento di quel direttore sig. Giovanni Giovio, mi incarica di esternare i più sentiti ringraziamenti.

La premiazione.

Alle società più numerose I premio Paderno — grande medaglia d'oro, II Gemona — medaglia d'oro, III Beivars — grande med. vermeille, IV Artegna — grande med. d'argento, V Bressa — med. d'argento.

Alle società più lontane I Trieste — grande med. d'oro, II Bressa — medaglia d'oro, III Beivars — grande med. vermeille, IV Paderno — grande med. d'argento, V Artegna | med. d'argento.

La premiazione delle fanfare ciclistiche I premio — Beivars — grande artistica med. d'oro con contorno e diploma, II premio — Paderno — grande med. d'oro con contorno e diploma una medaglia ricordo, vennero pure assegnate a due signorine del Club ciclistico di Bervars e di Gemona.

L'estrazione dei premi per la lotteria è finita per le ore 18. In questo frattempo le fanfare ciclistiche rallegrano il paese con lieti concerti. L'intervento da parte dei paesi di tutta la Carnia è numerosissima, e l'attesa per l'estrazione dei ricchi premi è febbrile.

La tombola.

(*Nostro fonogramma odierno*)

Vi telefono il numero delle cartelle che vinsero i premi.

Il primo premio fu vinto dalla cartella 2318 posseduta dal sig. Enrico Sormani da Venzone, il secondo premio dalla cartella n. 1406 posseduta da un alpino; il terzo dal n. 627 posseduta dal sig. Vittorio Cella direttore della Coperativa Carnica, il quarto dalla cartella 1308, il quinto dal n. 2354; i proprietari di queste due non si sono ancora presentati. La serata passò più che mai allegra, il ballo durò fino alla mezzanotte.

Splendidamente i fuochi, artificiali e le proiezioni cinematografiche.

Al concorso ciclistico doveva intervenire anche la società ciclistica di Belluno.

Non si sa spiegarne la sua mancanza.

S. Pietro al Natisone

Incidente di confine, ignorati.

I bersaglieri al confine.

14. — Soltanto oggi sono venuto a conoscenza di un incidente al confine di Stupizza, avvenuto giorni sono e del quale nessuno finora parlò.

Una mattina dunque della settimana passata si presentò al confine una compagnia di alpini austriaci armata di tutto punto e con le sue brave mitragliatrici. Il capitano che le comandava, come fu al casello delle nostre guardie di finanza, domandò al brigadiere di poter condurre avanti i suoi soldati lungo il confine, perchè ne prendessero cognizione, passando per la strada ch'è al di quà, affine di scendere nel letto del Natisone attraverso la passerella che fu già causa di altro incidente con altro capitano.

— Mi è impossibile, assolutamente — rispose il bravo brigadiere, — Tutto quello ch'io posso fare, e per usare una cortesia personale a Lei, si è di lasciarla passare, ma disarmato e senza macchine fotografiche e strumenti.

* *

Il capitano insisteva; ma non fu meno fermo perciò il nostro brigadiere, sì che l'austriaco si arrese e consegnò le armi al suo attendente. E così passò disarmato, attraverso la passerella, camminò lungo il confine segnato qua e là o da pallizzate o da radi cippi... A un certo momento egli diede un comando: e tutti quei centocinquanta uomini si dispiegarono lungo la linea segnata dal capitano gridando come se andassero ad un vero assalto e sparando le mitragliatrici... Poco dopo ripartirono, tornando verso i loro paesi.

Il brigadiere fece il suo bravo rapporto al Ministero della guerra; e n'ebbe un encomio per la fermezza da lui dimostrata.

Nel domani; un altro ufficiale austriaco voleva, benchè armato passare il confine: ma trovò uguale fermezza nel brigadiere.

— Vuole ch'io rischi di passare alla compagnia di disciplina ?... — rispose alle insistenze e alle tracotanze dell'ufficiale: e questi dovè tornarsene addietro senza appagare la sua brama.

Oggi, abbiamo avuto qui di passaggio i bersaglieri, che si spinsero fino al confine, dove sostarono alquanto e suonarono qualche marcia con la loro fanfara. Le accoglienze in tutti i paesi che attraversarono furono le più festose. Gli animi di questi valligiani si sentono ritemprati, vedendo che finalmente in alto si ricordano anche di noi, per insegnare ai nostri soldati che anche qui ci sono terre da difendere contro le mire altrui. Lo confermava il rimbombo delle cannonate sparate oggi per la prima volta dal forte di Purgessimo. Tutta la vallata, ma specialmente il nostro bel centro, hanno da qualche tempo acquistata una grande animazione, pel viavai continuo di truppe, di ufficiali, di generali; e non è a dirsi come lo spirito patriottico vada risollevandosi. Non dobbiamo provocare nessuno; ma nemmeno tollerare le prepotenze che *gli altri* ci usassero o vollessero usarci.

Osoppo

— Grandi festeggiamenti 21 agosto.

(March). — Oltre 2000 sono i doni già pervenuti al Comitato Esecutivo dei festeggiamenti indetti per domenica 21 corr. a beneficio della locale Scuola d'Arte, e quindi la Pesca di Beneficenza riuscirà certamente sia per il numero dei doni, sia per la ricchezza di molti di essi una fra le più importanti della provincia, anzi non v'è ha dubbio gareggerà con quella tenutasi ad Udine in occasione delle p. p. feste Pasquali.

Faccio seguito all'elenco già pubblicato e per non abusare dello spazio devo accontentarmi di segnalarvi solo i più importanti:

S. M. il Re mandò una splendida statua in bronzo rappresentante la forza vinta dell'amore, S. M. la Regina Madre un servizio da teca in argento, S. E. il Presidente dei Ministri una statua in bronzo « Le chant de l'alouette, S. E. il Ministro della P. Istruzione due quadri, uno raffigurante l'entrata dei Bersaglieri a Porta Pia l'altro il consiglio dei X, Piemonte avv. Leonardo un servizio da dessert in argento per 6 persone, on. comm. Ancona una pendola in bronzo dorato ed una coppa in metallo bianco, Marini dott. Nicolò artistico calamaio in bronzo, Di Toma Giacomo (sindaco) un servizio birra in cristallo, Olivo Giuseppe tre oggetti artistici in bronzo, Fabris Enrico farmacista un quadro ad olio ed una litografia, Falomo Giacomo un calamaio artistico in metal o' bianco, Forgiarini Giovanni 2 porta sochiette in argento cinese, Zerbinatti Magno artistico lampadario, Tinti Augusto statuetta in bronzo, Disetti Ermes quadro, ispettore Benedetti Luigi quadro in teracotta, Bisutti Pietro alzata e due vasi per fiori in porcellana, famiglia Del Rosso Angelo alzata in cristallo, Murero Domenico una alzata in bronzo, Dootto Giovanni direttore Banca di Buia vari o gotti in cristallo, Farmacista alla Madonna di Gemona servizio da caffè in maiolica.

Dovrei continuare con una infinità di nomi che mi riservo di segnalarvi in una prossima corrispondenza.

Nella vetrina del negozio di Torna sono esposti i premi per le corse ciclistiche e podistiche consistenti in splendide medaglie in oro, vermeil, argento di conio veramente artistico; vi sono anche premi in denaro.

Sono già incominciati gli addobbi delle vie del paese ed in special modo fervono i lavori sul Piazzale delle Scuole ove avrà luogo una attraentissima festa notturna con ballo su vasta piattaforma con orchestra Udinese diretta dal maestro Blasich.

Chi vuol divertirsi dunque non manchi di recarsi domenica 21 corr. ad Osoppo.

Maniago

— Commoventi funebri

Italo. 14. Nelle ore pomeridiane di ieri seguirono solenni funerali per la ottima giovinetta nob. Elena Mazzoleni, figlia del nostro notaio dott. Giuseppe, rapita all'affetto dei suoi in sulla primavera della vita a soli 14 anni!

La salma portata a mano e circondata da giovinette bianco vestite, era preceduta dalle corone di fiori freschi, delle amiche, dello zio Braido, dei genitori, all'amata Elena, della famiglia De Gleria di Udine, dei fratelli Marco e Angelina alla sorella, delle compagne del Collegio Uccellis, del quale la povera Elena era alunna, di due altre, una portata da due bambine del perito Michielutti e una dai figlioletti del signor Emilio Centazzo.

Dietro della bara veniva uno stuolo di signore in gramaglie, indi molti cittadini d'ogni condizione e finalmente una lunga teoria di ceri e torcie chiudevano il lungo e mesto corteo.

Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze.

Rivignano

— I risultati scolastici.

(all) 14. — Gli esami di compimento, presieduti dall'egregio sig. Angelo Ghion, direttore didattico di Latisana, diedero i seguenti risultati:

Scuola maschile alunni presentati 6, femminile 7, mista di Flambruzzo 6, mista di Aris nessuno.

Gli allievi presentati, dunque, furono diecinove e tutti prosciolti,

La popolazione scolastica per l'anno scolastico 1909-1910 ascendeva a 617 inscritti; la spesa incontrata dal comune per l'istruzione fu di lire 10885 (diconsi lire diecimilaottocentoottantacinque)!

L'eloquenza delle cifre risparmia qualsiasi commento.

— Società ciclistica.

Ad iniziativa dei signori dott. Fausto Aldrighetti, Sante Comuzzi ed Ernesto Raffin, si riunirono oggi numerosi ciclisti nella Sala teatrale per addivenire alla costituzione d'una società ciclistica.

Dopo appropriate parole del dott. Aldrighetti che fu applaudito, si diede lettura dello Statuto.

Dopo breve discussione venne approvato.

A proposito dello Statuto, il signor Luigi Morandini volle l'esclusione assoluta dal sodalizio di chiunque sia dedito all'alcoolismo.

L'assemblea naturalmente così decise ad unanimità.

Vennero quindi nominate le cariche, e fu stabilito d'inaugurare la bandiera sociale entro il mese di ottobre nell'occasione dei festeggiamenti da parte del Comitato « Pro Rivignano ».

Auguri alla costituita società.

Pordenone

— Consiglio Comunale.

Venerdì 19 corr. si radunerà il Consiglio Comunale per venire, in seconda votazione, alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Si comunicheranno poi le dimissioni dei Consiglieri dell'intera minoranza e si prenderanno deliberazioni in riguardo. I Consiglieri della minoranza sono i sig. cav. Antonio Palese — Zaneris Ermenegildo — Rosso Gino — Rosso avv. Guido — Caviezel Amilcare — Asquini Francesco.

— Furto in Tribunale.

(*Nostro fonogramma*) ore 8.30 — Durante la notte, ad ora imprecisata, ignoti, servendosi di due scale rubate nella casa o nell'adiacente orto dell'ing. Mior salirono per una finestra in Tribunale, entrarono in cancelleria, scassinarono la cassaforte.

Finora non si sa quanto fu il bottino, perchè l'autorità che si trova già sul posto, non riuscì ancora ad aprire la scassinata. Desta impressione, il fatto, anche per la straordinaria audacia, dato che nella stanza sotto, a pianterreno dorme il custode.

I voli di Umberto Cagno.

14. — Questa sera Cagno ha volato a lungo col biplano Farman.

L'apparecchio è stato rimesso completamente a punto dopo i guasti avvenuti nella caduta dell'ingegnere Cei giovedì scorso. Ha volato per undici giri del campo, cioè per circa cinquanta chilometri eseguendo dei bellissimi « atterrissages » e dei « virages » strettissimi ed arditi paragonati a quelli di Paulhan a Verona.

Cagno si ebbe le congratulazioni e applausi dei presenti.

Codroipo.

— Per la tramvia Pozzuolo - Codroipo.

14. (B.) — Con nuovo avviso il Sindaco ha comunicato ai singoli Consiglieri che all'ordine del giorno della seduta indetta per giovedì 18 agosto alle ore 4 pom. venne aggiunto il seguente importante oggetto: « Studi di una tramvia Pozzuolo-Codroipo e deliberazioni in merito alla spesa di progetto ».

E così vi sono in progetto tre linee tramviarie in questa zona: la linea Latisana-Rivignano-Codroipo.

Potremo sperare che qualcosa si faccia e presto? Tutto dipende dall'opera dei vari Comitati, i quali sappiano vincere le fatali pratiche burocratiche che sembrano fatte a posta per mandare tutti alle calende greche, quando non si abbia il buon naso, di raccomandarsi alle persone influenti che stanno a Roma (e ne abbiamo parecchie) e che sappiamo risolutamente pigliare per il *bavern* le loro Eccellenze i Ministri e spremere i quattrini nella maggior quantità possibile per venire in soccorso alle deboli forze finanziarie dei Comuni e della Provincia.

— Servizio automobilistico per posta e viaggiatori.

Per iniziativa di due intraprendenti signori di qui, fra breve andrà in attività un servizio automobilistico per il trasporto dei viaggiatori e delle corrispondenze postali da Codroipo-San Daniele e viceversa.

In seguito il servizio sarà prolungato fino a Latisana e ciò con grande beneficio dei paesi situati tra le due sunnominate località, sino al giorno in cui la progettata linea tramviaria dal colle al mare sarà un fatto compiuto.

Pasian Schiavonesco

— Le onoranze funebri a don Fabris

(Stud.) Seguirono ieri imponentissimi. Straordinario il concorso di popolo convenuto anche dalle frazioni limitrofe a porgere l'ultimo saluto al prete buono, all'apostolo del Cristo.

Corteo grandioso, notasi tutte le autorità locali; società, scuole, numerosi sacerdoti.

Nella chiesa parrochiale le fu cantata la messa di requie del Perosi, quindi il sacerdote don Manzano pronunciò una bellissima commovente orazione funebre.

Al cimitero porse il saluto estremo alla salma il cav. de Furiscovich.

Indi il feretro fu calato nella tomba riservata ai sacerdoti.

Spilimbergo.

— Cozzo ciclistico. — Una donna moribonda.

Questa mattina alle ore 9 certa Bruno Anna maritata Bisaro d'anni 45 veniva a Spilimbergo dalla frazione di Gradisca su una carretta trainata da cavalllo. Giunta presso il paese, e precisamente di fronte alla trebbiatrice Zatti incontrò due giovani ciclisti che correvano come indemoniati; il cavallo s'impennò; la Bisero spaventata tentò di scendere. Non lo avesse mai fatto! Una sottana le s'impigliò nel freno: la povera donna andò a sbattere la testa sulla strada ed il cavallo non sentendosi più guidato continuò la sua corsa pazza. Alcuni passanti trasportarono la Bisero esamine nell'abitazione di una sua figlia maritata qui, dove accorse il medico D.r Caporiacco il quale le riscontrò la commozione cerebrale, contusioni al petto ed in diverse altre parti del corpo; il suo giudizio è riservatissimo.

Da GORIZIA

La morte di un patriotta.

14 agosto. — La schiera pur troppo già tanto assotigliata di coloro che con animo schiettamente italiano hanno vissuto gli anni fra il 1848 e il 1870, ha perduto ieri uno degli ultimi superstiti. L'avv. dott. Emilio Nardini è spirato ieri mattina alle 1.15 in tarda età. Da vario tempo viveva ritirato ed aveva anche dato le sue dimissioni da presidente (ne era il fondatore) della Banca Cooperativa Agricola con sede a Gorizia che per le sue benemerenze lo aveva nominato suo presidente onorario.

Il Dott. Emilio Nardini, oratore vivace, fu allievo di quel Dott. Giovanni Rismondo, indimenticabile nella memoria dei Goriziani. Il Nardini era stato compagno di Carlo Favetti e di tutti i valorosi dell'epoca che hanno scritto per Gorizia la pagina più bella del progresso intellettuale, materiale ed educatore del sentimento nazionale. Il Nardini, d'origine milanese, novera nella sua famiglia nobili patriotti italiani, ed il nipote Cantoni fu tra i valorosi combattenti italiani in Africa. Il D.r Nardini sedette pure nel Consiglio cittadino di Gorizia e vi tenne assai onorevolmente il suo posto.

Oggi alle 11 avveniva il trasporto della salma alla sua villa di Pegg dove è la tomba di famiglia.

Il Comune fece onore alla sua memoria ai funerali intervenne personalmente il nostro Podestà signor Giorgio Bombig col secondo aggiunto on. dott. Achille Venier.

Una colossale ghirlanda del Consiglio cittadino coi nastri nei colori della città veniva recata a mano.

Una squadra di civici pompieri rese pure gli estremi onori al cittadino distinto ed ottimo italiano.

La Banca Cooperativa agricola, di cui è ora presidente l'egregio avv. dott. Vittorio Cesciutti, per onorare la memoria dell'estinto Nardini abbrunava subito la sua sede ed elargiva corone cento alla Lega Nazionale e corone cento al locale Convitto Friulano.

Lo stesso Presidente avv. D.r Vittorio Cescutti elargiva al Convitto Friulano corone 25.

Corriere Giudiziario

Un processo interessante davanti al Tribunale di Gorizia

Oltre mezzo milione di debiti
Anche una comprovinciale condannata.

Sabato, dinanzi al Tribunale di Gorizia, fu trattato un processo interessante, conseguenza del già rilevato grosso dissesto del sig. Luigi Stua di Cormons. Accusati: Luigi Stua possidente e negoziante, sua moglie Antonia Negias e sua figlia Maddalena, Giovanni Sgubin piccolo possidente e contadino, Antonio Drius e Francesco Maur falegnami, tutti di Cormons; nonchè Lucia Liva fu Giovanni di Artegna d'anni 47.

L'incolpazione è: di avere sottratto od occultate merci, immediatamente prima del 6 aprile 1910 in cui fu aperto il concorso sulle sostanze dello Stua, per un importo superiore alle 200 e inferiore alle 2000 corone; e i due coniugi Luigi e Antonia Stua, di avere contratto nel febbraio, marzo ed aprile 1910 nuovi debiti, sebbene conoscessero il loro stato, che si riassume (per quanto risulta giudiziariamente) in queste cifre: debiti corone 506.346.60 e lire italiane 57.400; attivo, 280.000 corone.

Luigi Stua, coadiuvato dalla moglie esercitava da anni un esteso commercio di vini e di altri prodotti agricoli. Senza avere sufficienti mezzi liquidi egli si diede anche a speculazioni edilizie. Un poco per il cattivo andamento degli affari, un poco causa la sregolata amministrazione, un poco anche per il tenore di vita dei coniugi Stua, superiore alla loro potenzialità economica, cominciarono a contrarre debiti per far fronte ai pagamenti. Il loro sbilancio durava da due anni; in ogni modo, per lo meno nel febbraio e marzo gli Stua lo conoscevano; e la apertura del concorso sulle sostanze Stua era nota in paese almeno un mese prima della effettiva apertura del concorso, avvenuta il 7 aprile a. c. Nondimeno i coniugi Stua nella speranza di ritardare l'inevitabile fallimento, continuarono a fare ordinazioni e pagamenti e diedero pure pegni ed assicurazioni ipotecarie ad alcuni loro creditori, cioè ad Ermete Zardini, don Edoardo Marcuzzi di Udine, ed altri.

Inoltre, di comune accordo con gli altri imputati, nascosero, sotterrandole nell'orto, per sottrarle alla massa, otto damigiane di ginepro, trappa, cognac e sligoviz per un valore di circa corone 200; e sotto al pavimento del fienile, vari oggetti del valore di circa 400 corone.

Ecco la sentenza: Luigi Stua e la moglie Antonietta sono condannati a tre mesi d'arresto rigoroso con un digiuno! Giovanni Sgubin a dieci giorni d'arresto con un giaciglio duro; Antonio Drius a tre settimane d'arresto con un giaciglio duro; Lucia Liva (la quale, al dibattimento, si è dichiarata innocente), a dieci giorni d'arresto. Maddalena Stua e Francesco Maur vengono assolti. I condannati sono tenuti inoltre al pagamento delle spese processuali.

Tutti i condannati si sono adattati alla sentenza.

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che molti essendo i giornali italiani che non hanno nell'Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten*(proibito). Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null'altro. Lo diciamo perchè alvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altri fogli e perciò respinte dagli uffici poi stati austriaci.*

Cronaca Cittadina

— I nostri volontari ciclisti a Mestre

Giunse ieri a Mestre la La compagnia Volontari ciclisti del battaglione «Udine» agli ordini dei tenenti signori Russo Luigi e Vidoni Giovanni.

La compagnia forte di 60 uomini coprì l'intero percorso di km. 130 circa in meno di 6 ore.

Con un automobile del corpo seguì il riparto il cav. G. B. Volpe presidente del comitato provinciale V. C. A. della nostra città, ed il cav. De Bernardis Nicola tenente colonnello del 79.o fanteria membro del quel Comitato.

Ad incontrare i compagni d'arme che dovevano proseguire per Venezia con la R. Cannoniera «Margherita» gentilmente concessa dal vice-ammiraglio comm. G. B. Viotti membro del comitato d'onore del corpo nazionale V. C. A. si recò a Mestre il capo battaglione «Venezia» sig. Menotti Marchi ed il capo compagnia sig. Francesco Flora.

A Mestre pure si trovavano gli ufficiali Vagliasindi e Manato con una squadra del reparto di Padova recatasi colà per salutare i colleghi udinesi.

A Venezia vennero alloggiati nella caserma S. Salvatore dove furono cordialmente accolti dai volontari veneziani.

Alle 5 si riunirono a mensa alla quale intervennero, gentilmente invitati il capo battaglione di Venezia con una rappresentanza di questo reparto.

Con indovinate parole il cav. Volpe ed il ten. Russo portarono il saluto dei V. C. A. di Udine ringraziando der l'accoglienza avuta.

— Le feste del cuore

Domenica scorsa nel Collegio delle Dimesse si festeggiò la chiusura dell'anno scolastico e le allieve approfittarono di quell'occasione per dispensare a dodici povere bambine della tela per vestiti, da esse provveduto con offerte fatte da loro stesse nelle festicciuole di Natale e carnovale.

La Direttrice diede prima il pranzo alle 12 bambine, che fu servito dalle educande nel cortile del Collegio e poi, ricevuto il loro involto e qualche balocco, le piccine se ne ritornarono tutte liete alle loro case.

— L'Assunta.

La festa religiosa dell'assunzione come tutti gli anni, ha anche questo, chiamato in città molti devoti.

Alle 17 in piazza Umberto I.o si estrarrà la Tombola annuale a beneficio della Congregazione di Carità.

Cinquina L. 20; prima Tombola L. 700, seconda Tombola L. 400; ciascuna cartella costa L. 1.

Oggi, per la ricorrenza la pinacoteca e il museo patriottico saranno aperti dalle 14 alle 18.

— Per la Dante Alighieri.

Luigi Grassi di Arta versa, a mezzo della «Patria», alla società Dante Alighieri lire dieci e cioè l. 6 importo di un nolo percetto due volte, e l. 4 a titolo di personale ammenda.

— Vita militare.

Del Fabbro Zeffiro tenente cavalleria distretto Sacile, chiamato in servizio con assegni per giorni 15 dal 16 agosto 1910 presso il reggimento cavalleggieri di Vicenza per l'esperimento d'idoneità all'avanzamento.

Il nostro Espigi ci invia da Roma da Roma in data 13.

Il signor Vittorio Perlosio, tenente nei cavalleggeri Saluzzo e il signor Salvatore Pagano tenente nell'8 fanteria avendo compiuto con successo il corso della scuola di guerra hanno ottenuto il diploma di idoneità per la scuola stessa.

Il signor Vittorio Emanuele Vinci, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Orvieto e del deposito di Viterbo è stato trasferito al distretto di Sacile per cambio di residenza, ed assegnato effettivo per mobilitazione al deposito di Sacile.

Il sig. Zeffiro Del Fabbro tenente di cavalleria della territoriale del distretto di Sacile è stato chiamato in servizio con assegni per giorni 15 dal 16 agosto corr. presso il reggimento cavalleggieri di Vicenza per l'esperimento d'idoneità all'avanzamento.

Il signor Lionello Leskovic capitano nel 1.o reggimento artiglieria da costa territoriale del distretto di Brescia è stato trasferito per cambio di residenza al distretto di Sacile, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione.

— Cospicua offerta alla Società Dante Alighieri.

Al Comitato Udinese della Dante Alighieri è pervenuta dell'onor. Consiglio Amministrativo della Banca di Udine l'offerta di lire cinquanta per onorare la memoria del compianto sig. G. B. Tellini.

La presidenza ringrazia.

— Il libertà provvisoria.

Con ordinanza di ieri la Camera di Consiglio ha messo in libertà il giovanetto Viventi Umberto, che l'altro giorno alla pasticceria Moro, aveva ferito, giuocando con un coltello, piuttosto gravemente, al ventre un suo compagno di lavoro.

— Gli arresti di stanotte.

Per porto d'arma Luigi Casolini fu Giuseppe d'anni 49 da Manzano Giacomo Muzzatti fu Giovanni d'anni 33 fornaciaio di S. Giorgio di Nogaro.

— Per misure Augusto Tarondo di Leonardo d'anni 23 da Udine.

— Alla Birraria Gross

Stassera avremo il scelto concerto sostenuto dall'egregio baritono sig. Buiatti, accompagnato al piano della gentile signorina Bianchi.

Il maestro sig. Ramiro Nardelli formerà il terzetto col suo arco maestro: il pubblico che ha sempre apprezzato gli egregi esecutori, potrà stasera gustare ottima musica, bevendo sempre buona birra.

— Pedalando.

Vincenzo Gri, d'anni 19, da Gervasutta cadendo dalla bicicletta s'è ferito al naso: guarirà in 7 giorni.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Oggi rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 22 col seguente nuovo programma straordinario.

1.o *La sorgente*, Film d'arte della casa Lion di Parigi.

2.o *Un' amore all' epoca di Napoleone*: Grandioso capolavoro drammatico d'assoluta novità.

3.o *Una cosa assai strana*, Comica, scena finale.

4.o *Esperimenti con i raggi Röntgen*, Cinematografica Scientifica dal vero — Novità assoluta per Udine

Latham vola sopra Parigi
a 650 metri d'altezza.

Parigi, 13. — Alle ore 11.45 di stamane in piazza della Borsa agli occhi della numerosa folla che vi si trovava è comparso un areoplano. Su tutte le bocche corse il nome di Latham.

L'areoplano si trovava all'altezza di circa 650 metri. Esso attraversò la piazza diagonalmente, indi si diresse in direzione della torre Eiffel ed alle 12 precise allorquando sparò il cannoncino della torre, con abile manovra le girò attorno per ben due volte.

Esso alle 13.10 giunse ad Ivry-les Moulineaux compiendo 170 km. Esso si propone domani di ritornare a Chalons o di recarsi ad Amiens avendo intenzione di concorrere al premio di 25 000 lire che il Daily ha riservato all'aviatore che prima del 14 corrente avrà percorso la maggiore distanza in campagna: esso ha già compiuto 432 km.

Il varo della «Dante».

Roma, 14. Il «Giornale d'Italia» dice che al varo della nave «Dante Alighieri», che avrà luogo il 20 corrente assisteranno i reali d'Italia, i quali partiranno da Sant'Anna di Valdieri il 18 per imbarcarsi a Spezia sulla «Trinacria».

La Regina Elena con gentile pensiero ha accettato di essere madrina della prima grande nave, destinata a perpetuare le tradizioni della grandezza marinaresca d'Italia.

I sovrani si troveranno a Castellamare per il 20 corr. mattina poichè il varo avverrà dalle 10.30 alle 11.

Il ministro della Marina ha messo a disposizione dei senatori e deputati la regia nave «Coatit» ed ha invitato ad assistere al varo a bordo della «San Marco» le rappresentanze degli operai degli arsenali di Spezia e Napoli.

Fatti e fattacci del giorno.

— In contrada Campella Cefalù) durante l'escavazione di un pozzo una frana ha sepolto gli operai e il proprietario Sabbatino, cancelliere di Pretura, che si trovava con gli operai nel pozzo. Sono stati inviati tosto soccorsi.

— A Firenze alla barriera dei macelli certo Virgilio Chiari di Giovanni Battista d'anni 25 veniva ferito gravemente di coltello dal macellaio Paolo Brinati d'anni 40 garzone nella macelleria Sodi. Il ferito è morente; il feritore s'è dato alla fuga. Movente della coltellata, vecchi rancori.

— A Bologna Adele Cavalieri donna di malaffare già condannata a cinque mesi e undici giorni di reclusione, ed a trenta lire di multa per minaccie e percosse in danno di certa Maria Rasi, recatasi in casa di questa cominciò a ingiuriarla.

La Rasi, dipinta di carattere mite, non nè potè più e preso un coltello colpì la provocatrice ferendola assai gravemente.

Principali Luigi gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia del Dottor Giuseppe Mazzoleni di Maniago profondamente commossa e riconoscente porge i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentilissime persone che in qualsiasi modo e forma parteciparono al lutto che la ha colpita per la perdita della loro adorata figlia

Elena

Porge poi speciale ringraziamento ai Medici curanti Dott. Cav. Angelo Sina e Dott. Gino Zanardini, per le cure amorose prodigate alla povera defunta nel decorso della sua malattia, ed alla Esimia Signora Grasselli Giuseppina Direttrice dell'Istituto Uccellis di Udine, che non badando alla distanza che ci separa, ed al disagio del viaggio volle presenziare i funebri e rendere omaggio di fiori alla diletta sua Allieva.

Comune di Ronchis

Avviso d'asta di primo incanto

Si notifica al pubblico che nel giorno **16** corrente alle ore 9 in una delle sale di questa Casa Comunale, si procederà all'incanto per **l'appalto dei lavori di costruzione del fabbricato scolastico**, per il prezzo a base d'asta di L. 28176.22.

Per maggiori schiarimenti leggere il Foglio degli annunzi legali.

Ronchis li 9 agosto 1910.

Il Sindaco Buttò — Il Segretario E. Fortunati

APPENDICE 1

Davanti a Dio.

Romanzo di P. Manetty.

PARTE PRIMA.

I.

Il capitano dei dragoni Lionello di Plumbel gettò sul caminetto il mozzicone di sigaro che fino allora aveva tenuto stretto fra le labbra e guardò la pendola di bronzo che ripeteva incessantemente il monotono tic-tac.

— Sono le sei e non è ancora ritornata! — egli mormorò alzandosi dalla poltroncina ed avvicinandosi alla finestra di cui rimosse le tendine per guardare sulla via.

Il capitano di Plumbel, un uomo sui quarantacinque anni, alto, robusto, con due baffi grossi, neri, rialzati a spazzola in modo da lasciar vedere le labbra sottili pallide ed i denti bianchissimi, con due occhi piccoli, grigi assai mobili, sembrava molto impaziente ed inquieto.

Dopo essere rimasto un breve istante dinanzi ai vetri della finestra, era ritornato vicino al caimnetto per consultare la pendola.

— Non so perchè abbia a tardare tanto! Avrà chiacchierato più del bisogno a rischio di dire delle corbellerie mentre in due parole avrebbe potuto sbrigarsi e togliermi di imbarazzo — egli borbottò mentre colle molle riattizzava il fuoco del caminetto.

Ritornò verso la finestra, ma a metà strada si lasciò cadere sopra una poltrona.

— Marianna — egli gridò — Marianna!

Un giovane cameriera accorse alla chiamata.

— Accendete la lampada — le ordinò il capitano.

— Il signore non vuol passare nella sala da pranzo? Giustina mi ha detto che sta per mettere in tavola — arrischiò la cameriera, in tretta giacchè aveva compreso come il padrone non fosse di buon umore,

— Accendete la lampada — ripetè il signor di Plumbel in tono imperioso che non ammetteva repliche.

Marianna s'inchinò ed uscì, per ricomparire subito dopo con una grande lucerna di porcellana coperta di un paralume di seta azzurra, che depose sur un tavolino di lacca vicino alla poltroncina su cui stava seduto il capitano.

Questi prese un giornale della sera per leggerlo, ma subito lo lasciò cadere a terra e s'alzò, per mettersi a passeggiare innanzi ed indietro per il salotto, con le mani dietro la schiena ed il capo basso.

La pendola suonò le sei e mezzo.

Egli si fermò, alzò le braccia verso l'uscio e fece un gesto di minaccia.

— Ha giurato di farmi crepare di impazienza! Eppure sa che io sono qui sulle spine...

Il capitano battè le nocche delle dita sui vetri con tanta forza che per poco non li ruppe ed uscì in una bestemmia da caserma, nell'istante in cui la cameriera rientrava nel salotto per annunciare che il pranzo era servito.

— Mangerò quando la signora sarà rientrata — disse il signor di Plumbel con durezza.

— Ma la signorina ha fame e piange — soggiunse la cameriera.

— Portatela in cucina, datele da mangiare e dopo mettetela a letto. Non mi seccate altro — borbottò il capitano sottolineando le sue parole con un grande pugno sur un mobile.

Ricominciò a passeggiare per la stanza fermandosi tratto tratto dinanzi alla pendola ed alla finestra.

Un'altra mezz'ora passò e l'impazienza e l'agitazione del capitano erano aumentata talmente da sconvolgere la sua fisonomia.

— Non so chi mi tratterà di romperle le ossa quando sarà di ritorno! — esclamò digrignando i denti e ficcandosi le unghie nel palmo delle mani.

In questo momento gli giunse alle orecchie il rumore leggiero di una carrozza che si fermava dinanzi alla porta di strada.

Corse alla finestra, ma il suo sguardo non potè attraversate la nebbia folta.

Una nuova bestemmia triviale gli uscì dalle labbra ed un nuovo pugno cadde sur un mobile.

— Ci vuol tanto a salire le scale! — egli esclamò con collera.

S'udì una forte scampanellata nell'anticamera. Marianna aveva aperta a porta che dava sulla scala ed aveva mandato un grido di spavento.

— Oh; mio Dio è accaduta una disgrazia alla mia povera padrona? — essa aveva domandato con angoscia a due uomini che sorreggevano una giovine donna, i cui abiti erano inzuppati d'acqua.

I due uomini, senza rispondere, entrarono nell'anticamera trasportando la giovane donna pallida come un cadavere.

— Che cos'è accaduto,? — domandò alla sua volta il capitano di Plumbel, con voce in cui risuonava più la collera che la commozione.

— Ve lo diremo dopo che avremo coricata questa signora sur un letto. Non vedete che è svenuta? — disse uno dei due uomini.

Marianna li precedette nella camera matrimoniale dove la signora di Plumbel fu sdraiata sul letto.

Giustina, la cuoca, era accorsa essa pure, ed assieme alla cameriera tentava di far rinvenire la padrona.

— Non spaventatevi. E' un semplice svenimento ed il medico, che l'ha visitata subito dopo la digrazia, ha assicurato che non corre alcun pericolo.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910